

# Italiani all'estero, i tagli colpiscono i più poveri

DAL NOSTRO INVIATO A PARIGI  
**FRANCESCO RICCARDI**

I tagli di bilancio preoccupano anche gli italiani all'estero, che rischiano di trovarsi senza assistenza. Come i nostri connazionali emigrati in Argentina che da gennaio perderanno la copertura sanitaria.

La denuncia viene dal congresso delle Acli internazionali che si è aperto ieri a Parigi. Le scelte di finanza pubblica per il 2011, infatti, prevedono per il capitolo di spesa del ministero degli Affari esteri una decurtazione del 20% rispetto a quest'anno, pari a 14 milioni di euro. Un taglio che si somma a quelli già effettuati, portan-

do il capitolo di spesa ad essere più che dimezzato, dai 131 milioni del 2008 ai 59 dell'anno prossimo (-55%).

Una riduzione che non verrà recuperata, anzi peggiorerà anche negli anni a venire. Per il 2012 è prevista la stessa cifra del 2011, ma va considerato che con la stessa posta di bilancio andranno finanziate le elezioni dei Comites e del Cgie (gli organi di rappresentanza degli italiani all'estero) e quindi di fatto si avrà un'ulteriore decurtazione del 12%, fino ad arrivare nel 2013 a quota 52 milioni di euro.

Riduzioni drastiche stanno interessando tutti i capitoli di spesa, ma le conseguenze specifiche del

calo dei contributi agli enti di assistenza finiranno per pesare in particolare sugli italiani all'estero più poveri.

Emblematico il caso dell'Argentina, dove «oltre 5mila anziani, in condizione di indigenza certificata dal consolato, perderanno la copertura sanitaria assicurativa – spiega Luciano Embrinati, coordinatore dei patronati Acli nel Paese sudamericano –. Dopo la grande crisi, infatti, il nostro governo aveva selezionato con una gara un'assicurazione privata, la Swiss medical, per fornire ai nostri connazionali più poveri la possibilità di curarsi anche in strutture sanitarie private. Ma da gennaio, non arrivando più fondi

dall'Italia, la Swiss medical ha annunciato la disdetta delle polizze».

«Per comprendere la gravità della situazione bisogna considerare che in Argentina la sanità pubblica, pur avendo personale di grande qualità, non riesce ad assicurare un'assistenza adeguata e per chi non ha redditi consistenti la sanità privata ha costi assolutamente proibitivi – aggiunge Luis Alberto Velo, tesoriere delle Acli argentine.

«Ad esempio, per potersi curare all'ospedale italiano, che è un ente privato, occorre pagare circa 12mila pesos l'anno (2.400 euro circa), l'intero ammontare di una pensione media».

## I'allarme

Le Acli internazionali:  
 in Argentina 5mila  
 anziani indigenti senza  
 copertura sanitaria

